

Giornale di Sicilia 30 Settembre 2014

Trattativa, individuato lo 007 in contatto col pentito Flamia

PALERMO. Uno degli 007 che fecero da “contatto” tra Sergio Flamia e l'Aisi è stato individuato e ora la Procura di Palermo cerca gli altri e sta valutando se e come abbiano violato le regole, nel periodo in cui l'attuale collaboratore di giustizia di Bagheria era un mafioso a tutti gli effetti e soprattutto quando era in carcere. Perché anche in quel periodo Flamia era in collegamento con i suoi referenti e ne riceveva le visite nei penitenziari in cui si trovava. Sotto falso nome, sostengono gli inquirenti. Proprio questo tipo di ingressi in carcere sono una delle ipotesi di reato — ma non la sola — su cui stanno lavorando i pm del pool coordinato da Vittorio Teresi, che stanno cercando di capire se uno degli agenti dei Servizi in contatto con Flamia abbia commesso reati più gravi, come ad esempio se abbia avuto un ruolo nel periodo delle stragi e della trattativa. Su Rosario Sergio Flamia una parte della Procura nutre tanti dubbi, visto che collaborava con i Servizi segreti e ha reso dichiarazioni che potrebbero agevolare il generale Mario Mori, imputato in appello di favoreggiamento aggravato nei confronti di Bernardo Provenzano.

La rilettura di una serie di vicende del passato accomuna i pm Nino Di Matteo, Roberto Tartaglia e Francesco Del Bene, della Procura presso il Tribunale, al procuratore generale Roberto Scarpinato e al sostituto Luigi Patronaggio. E ieri a Palermo sono andati i pm di Messina Vito Di Giorgio e Angelo Cavallo, interessati alla posizione di un personaggio che è loro imputato, Rosario Pio Cattafi, un avvocato di Barcellona condannato per mafia, considerato una cerniera nei rapporti tra Cosa nostra, politica imprenditoriale corrotta e massoneria. Cattafi è un personaggio che il pool palermitano e la Procura generale ritengono un elemento-chiave nella trattativa Stato-mafia e sarebbe stato preso di mira dai Servizi non appena vennero fuori le prime notizie (sette anni fa) sul “Protocollo Farfalla”, l'accordo tra il Sisde del generale Mario Mori e il Dap di Giovanni Tinebra, che consentiva agli 007 di avere contatti riservati con i boss detenuti, mentre i dirigenti del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria si impegnavano a non riferire alla magistratura nemmeno notizie che, viceversa, avrebbero avuto il dovere di comunicare.

Di Giorgio e Cavallo hanno chiesto anche delle indagini su un episodio ricostruito dai pg, la presunta fuga di Nitto Santapaola dal suo rifugio di Terme Vigliatore, il 6 aprile 1993, grazie a una sparatoria «inutile» che lo mise in allarme. A provocarla sarebbero stati due uomini del Ros, vicinissimi a Mori: il «Capitano Ultimo» (Sergio De Caprio) e Giuseppe De Donno.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

